

gerisce Chiesa - che Gesù diventerà uno spirito rivoluzionario capace di cambiare il mondo più di qualunque altro essere, divino o umano, venuto prima o dopo di lui.

Questa visione del cristianesimo non ha nulla a che vedere con le trovate pubblicitarie del *Codice da Vinci*, e si avvicina semmai ai Vangeli gnostici - molto citati anche da Dan Brown, certo - nel loro rivendicare la presenza femminile nella cerchia di Gesù e dei suoi discepoli. Ed è questa visione a essere scandalosa per la Chiesa, dal Concilio di Nicea in poi. La Chiesa ha demonizzato le donne, ha fatto di Maria Maddalena una puttana pentita (in diversi Vangeli apocrifi è la compagna di Gesù), ha raccontato un sacco di scemenze su Eva, il

peccato originale e la donna come ricettacolo del peccato e ha mandato le streghe sul rogo con grande disinvoltura. Quando un Papa, uno qualunque, chiederà scusa alle donne sarà sempre troppo tardi. *Io sono con te* sarebbe un'ottima occasione, ma vedrete che non succederà.

Al di là delle questioni teologiche, il film ha un suo fascino bizzarro, legato anche ai luoghi - una Tunisia ben poco turistica - e alla scelta di far parlare i personaggi nell'arabo rurale di oggi. Continuiamo a pensare che il titolo faccia pensare a un Muccino apocrifo, ma Chiesa ci tiene molto. Non sarà facile sfidare *Harry Potter*, ma - come nel caso di Martone - proviamo a crederci. La parola al pubblico, a voi.

I fiori di Kirkuk

Insolito Iraq



I fiori di Kirkuk

Regia di Fariborz Kamkari

Con Moriana Alaoui, Ertem Eser, Mohammed Bakri

Iraq/Italia/Svizzera, 2010

Distribuzione: Medusa

Anni '80, regnante Saddam Hussein: oltressa irachena torna dall'Italia nella città nata di Kirkuk, alla ricerca del fidanzato che è un fiero oppositore del regime. Film insolito, reduce dal festival di Roma. Le musiche sono composte ed eseguite dall'Orchestra di piazza Vittorio.

Dalla vita in poi

Cyrano in carrozzella



Dalla vita in poi

Regia di Gianfrancesco Lazotti

Con Carlo Buccicroso, Cristina Capotondi, Filippo Nigro

Italia, 2010

Distribuzione: 01

**

Ragazza invalida, costretta in sedia a rotelle, scrive lettere d'amore per conto di un'amica al fidanzato di costei, che sta in galera. Variazione sul tema di Cyrano, gioco psicologico sottile che alla fine si rivela pericoloso. Buccicroso, uno dei migliori attori italiani, fa il direttore del carcere.

Il caso

Ma i primi 36 minuti rubati e finiti sul web...

Con un colpaccio che pare orchestrato dai seguaci di Volde-mort, *Harry Potter* torna nelle sale preceduto da una brutta fuga di filmato su Internet: i primi 36 minuti del nuovo capitolo della saga sono finiti sul web e la Warner, fumando di rabbia, ha aperto un'inchiesta. Un portavoce dello studio ha precisato che si sta indagando: il filmato «è stato rubato» e «illegalmente postato in rete». La prima mezz'ora del film è stata inserita su siti di file-sharing BitTorrent come IsoHunt.com e PirateBay.org. La fonte della fuga è probabilmente un Dvd inviato dalla Warner ai suoi collaboratori.

mondo.

Ora, era il 1998 quando la Rowling esordì con il fantasy *Harry Potter* e la pietra filosofale ed era il 2001 quando Chris Columbus lo adattava per il cinema, facendo esordire, quasi bambini, i tre protagonisti, Daniel Radcliff, Rupert Grint e Emma Watson. Mentre tre sono i registi che si sono succeduti (Columbus, Alfonso Cuarón e David Yates), i tre protagonisti sono rimasti sempre gli stessi, se così si può dire di bambini che in dieci anni sono diventati degli adolescenti. Questa di fatto è stata la scommessa vinta: il veder crescere, nel senso letterale del termine, i tre protagonisti e il far esperienza con loro, e tramite loro, del mistero di questa crescita. Tutta la saga di *Harry Potter*, sia letteraria che cinematografica, si fonda proprio sulla crescita, sulla trasformazione, sulla formazione.

I molti commentatori che hanno af-

frontato criticamente la prima parte dell'ultimo capitolo, *Harry Potter e i doni della morte*, si sono a lungo soffermati sull'insostenibile grado di cupizza del film. Hanno sconsigliato, ad esempio, la visione a un pubblico di bambini perché troppe sono le scene paurose e perché questi, così piccoli, non avrebbero gli strumenti per elaborarle. Qui, però, sorge l'equivoco. A rigor di logica (non quella commerciale, ma quella narrativa) il settimo film non sarebbe dedicato ai bambini, ma agli adolescenti, un momento di vita tra i più cupi e paurosi.

PAURA O NO?

E poi, siamo sicuri che la «paura» di cui si parla non sia quella dei genitori verso i propri figli, ciò che i genitori pensano sia pauroso per loro? Ma siamo sicuri che questi figli (quelli dei video giochi e della televisione) non abbiano già elaborato giocoforza gli strumenti per affrontare questo sentimento? È più pauroso vedere, in un contesto di film fantasy, un serpente che inghiotta la camera da presa (cioè il pubblico) oppure vedere alle quattro del pomeriggio una qualsiasi cosa televisiva della serie la vita in diretta sul caso di Sabrina Misseri?

Si è detto, poi, che *Harry Potter e i doni della morte* è noioso perché non accade nulla. Ma siamo sicuri che le turbe adolescenziali della banda di Hogwarts (che riguardino l'amicizia, l'amore, il sesso, la vita... le grandi domande esistenziali si compiono proprio in quell'età) non siano in verità molto più interessanti che una mirabolante partita di Quidditch? Finiamo con delle domande perché non abbiamo certezze, ma se vedessimo *Harry Potter* con altri occhi che non siano quelli della pretesa spettacolare e cinematografica, ne ricaveremo una sicura lezione, per noi e i nostri figli. ●

CASI ITALIANI

ALBERTO CRESPI



'Noi credevamo', pubblico in fila (in barba a Raicinema)

È ra un sogno, è diventato realtà. La settimana scorsa ci auguravamo che il pubblico schiaffasse in faccia a Raicinema la propria verità, regalando a *Noi credevamo* il successo, formando file fuori dai cinema. Beh, è incredibile: le file ci sono state e sono proseguite anche nei giorni feriali. Nel primo weekend, le 30 copie del film risorgimentale di Mario Martone distribuite da 01 hanno totalizzato una media-sala pazzesca di 4.288 euro, stracciando un film come *Maschi contro femmine* che ha un potenziale commerciale ben maggiore (il film di Brizzi si è fermato, si fa per dire, a una media-sala di 2.974: superfluo ma doveroso aggiungere che, essendo distribuito in centinaia

di copie, l'incasso totale è stato di molto superiore). Nella giornata del 17 novembre, Martone ha voluto ringraziare i 127.377 spettatori (nel frattempo saranno ovviamente aumentati) che «ci hanno creduto», e che hanno acquistato un biglietto per il film. 01 ha ovviamente registrato con soddisfazione questo successo: da oggi le 30 copie diventano 55, cifra sempre modesta rispetto all'occupazione militare delle sale da parte di *Harry Potter*, ma comunque un segno importante: la distribuzione affiliata a Raicinema comincia anche lei, forse, a «crederci» e a dare a *Noi credevamo* qualche chance di visibilità in più.

Noi vorremmo utilizzare le ultime righe a nostra disposizione per sottolineare che la soddisfazione non è legata solo al denaro che *Noi credevamo* sta incassando. Il valore di questo film - una rilettura anti-retorica e radicale del Risorgimento, con fortissimi rimandi all'Italia «divisa» di oggi - trascende il suo successo commerciale. Noi credevamo è un capitolo essenziale della cultura italiana di questo scorcio di secolo, ed è per questo che 7 giorni fa affermavamo, a priori, che Raicinema e 01 - pur sempre branche della Rai, quindi della tv pubblica - avrebbero dovuto sostenerlo in modo diverso. Non avremmo cambiato idea nemmeno se il film si fosse rivelato un fiasco. Vedere *Noi credevamo* nell'Italia di Bossi e Berlusconi è un gesto di resistenza civile, la stessa che ha regalato cifre audite importanti al programma di Fazio e Saviano su Rai3. Premiando questi prodotti, gli italiani - o molti italiani, non tutti - dimostrano che l'Italia non si è completamente bevuta il cervello. Ammetterete che è una notizia. ●